Anno X. | TORINO, Giovedì 30 Marzo 1876 | Num. 90.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar!

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible] — [illegible] — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 16 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti . . . . . » » 48 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 30 MARZO 1876.

I discorsi di Stradella e di Roma.

Il vero programma del Ministero si parrà nelle proposte di legge che sottoporrà al Parlamento. Solo allora si potrà recare di esso un sicuro giudizio.

Tuttavia, com'era naturale, si aspettava con molta ansietà il primo discorso del Presidente del Consiglio, come quello che doveva dare il tono della nuova amministrazione. E molti si accingeranno tosto a fare un paragone tra il capo dell'opposizione passata e il capo del Governo presente, immedesimati nella persona del signor Depretis.

I suoi avversari si travaglieranno certamente di coglierlo in contraddizione, anzi non aspettarono nemmeno le sue prime parole, asseverando che non manterrebbe e, volendo pure, non potrebbe mantenere le sue promesse. Si comprende questa tattica, ma non la si può giustificare.

Noi non crediamo che il signor Depretis rinnovellerà l'esempio delle ricantazioni di fatto per cui si rese famoso il suo predecessore: ma sarebbe soverchia esigenza il pretendere che applicasse tosto le tesi propugnate da lui. Altro è la mera speculazione, altro la pratica degli affari.

Arrecheremo un esempio. Si può combattere come incostituzionale la tassa della macinazione, la quale cozza coll'art. 25 dello Statuto, secondo cui tutti i regnicoli debbono contribuire, nella proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato. Vero è che questo difetto l'ha comune con parecchie altre, come quella del sale, neppur essa in ragione delle ricchezze di coloro che lo consumano. Con tutto ciò nessuno proporrà sul serio che si cancellino dal bilancio attivo i 76 milioni che dà la macinazione e i 78 che dà la tassa del sale. Basta che ci proponiamo di avvicinarci sempre più all'applicazione del principio della proporzionalità dei tributi.

Il ministro capo dice dunque che il programma dell'opposizione del 1875 sarà quello del Ministero attuale. Vediamo quale mutazione recherà l'attuazione di quel programma nella direzione della cosa pubblica.

Quanto alla politica estera non vi si recherà cangiamento. Il signor Depretis ammette lealmente che fu condotta con prudenza da' suoi predecessori e ne seguirà le tracce, cercando anche nella simpatia dei popoli civili il consenso che l'Italia trovò nei loro Governi. Si tranquillino dunque gli affannoni che vedevano già rotta la maravigliosa concordia colle altre nazioni, ottenuta mercè la savièzza del Governo passato.

Altra causa d'inquietudine dei moderati era la politica ecclesiastica, questione che tocca del pari e la tranquillità all'interno e le relazioni all'estero, giacchè non dobbiamo dimenticare che il Papa ha sempre grande potere nel mondo, come capo della Chiesa cattolica. Ma il Ministero presente non istuzzicherà de' vespai. Il Governo attuale, dice il Depretis, non sarà oppressivo, nè ostile ed osserverà rigorosamente le leggi esistenti. Si dice « alienissimo da ogni illusione conciliatrice, » ma dalla conciliazione non si dice meno aliena l'altra parte. La conciliazione o almeno un *modus vivendi* verrà certamente in seguito, come venne dopo tante altre lotte fra il potere civile e l'ecclesiastico, ma non è il caso di accelerare questa composizione delle differenze quando i tempi non sono maturi. Ben è vero che la legge sulle guarentigie fu vivamente combattuta a sinistra, dall'onor. Mancini specialmente, ma il *Diritto* dice che sarà tuttavia rispettata e che nè il Pontefice, nè la diplomazia potrebbero nutrire a questo riguardo alcun serio timore. Ecco dunque cessata una delle più grandi cause di screzio tra destra e sinistra.

I ministri per la guerra e per la marineria non faranno che continuare sottosopra l'opera dei loro predecessori. Un elogio al generale Ricotti e la speranza che si possa allargare la mano nelle spese. Già invocava questo allargamento il ministro a Stradella. Altro che economie!

Si presenterà una legge sull'istruzione popolare *obbligatoria*. L'obbligo era già compreso nella legge Casati e non sarà quella materia una causa di vera differenza tra la maggioranza passata e la presente.

Veniamo ora agli argomenti che scottano maggiormente, ciò sono le imposte, le spese, lo stato delle finanze.

Quanto alla riduzione delle prime, ahimè! un desolante silenzio. Siamo da capo col ritornello minghettiano. Si darà opera a togliere le vessazioni senza più, e a studiare il miglioramento del sistema tributario. Giova sperare che, se l'aria è la stessa, sarà sonata meglio. Intanto paghiamo.

Il sig. Depretis non incrudelisce coi vinti, e fa bene. Quantunque non ne tessa l'elogio, riconosce che le condizioni finanziarie sono migliorate negli ultimi anni, pel progressivi aumenti delle imposte e la longanimità delle popolazioni. Un po' di merito lo ammetta dunque in chi lo precedette.

Sulle intenzioni del Governo relativamente al riscatto ed all'esercizio delle ferrovie, sulla cessazione del corso forzoso, sui lavori pubblici, e specialmente su quelli del Tevere, nulla di preciso, quantunque a quest'ora, dopochè furono tanto discusse quelle quistioni, i ministri abbiano avuto agio di formarsi un convincimento.

Il Governo si tace pure sopra parecchi altri argomenti. Di quel suo silenzio abbiamo in parte ragione di allegrarci, in parte di dolerci.

Ci rallegriamo che non siansi sollevate questioni intempestive, tali da dividere profondamente la maggioranza che sostiene ora il Governo, a cagion d'esempio, quella del suffragio universale, predicato a Stradella dal Depretis, ma riconosciuto da esso stesso come non accetto a molti de' suoi politici amici.

Ci duole invece assai che non abbia più fatto menzione dell'attuamento di tutte le possibili economie e specialmente della nuova circoscrizione amministrativa e giudiziaria, di cui aveva tenuto discorso in ottobre co' suoi commensali. Crede bensì che si possa scemare il numero degli impiegati, ma, siccome ne vuole accrescere la retribuzione, non sappiamo quale sarà il risultamento.

Non una parola sull'amministrazione della giustizia, sul sistema della Cassazione e della terza istanza.

Non una parola pure sull'attuazione del decentramento, tanto decantato dalla sinistra e che gli valse il suffragio di quella parte della maggioranza, che osteggiò il Ministero Minghetti come troppo accentratore. Si potevano omettere nel primo discorso ministeriale altri argomenti, non quello, che ne deve informare la politica, e da cui si sperano tanti benefizii e per la libertà affermata e ampliata, e per la buona amministrazione.

Egli è vero che non abbiamo sotto gli occhi che un sunto, necessariamente incompiuto. Leggeremo con molta attenzione il testo, colla speranza di trovarvi ciò che ne induca a credere che la parte politica venuta testè al potere non fallirà all'adempimento di una delle sue più solenni promesse.

Palermo. — Scelleraggini incredibili, eppur vere! In Castelbuono (Sicilia) un tale G. C. vendeva per 20 lire un sua figliuoletta, nata da due ore, ad una tale M. L. R., la quale aveva interesse a far credere di avere una figlia. Il fatto è stato denunciato all'autorità giudiziaria per il procedimento a tenore dell'articolo 506 del Codice penale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 marzo reca:

1. **Nomine** nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo quella del commendatore Gaetano Bettoni, primo presidente della Corte d'appello di Brescia, a Grande Ufficiale.

2. **Due regi decreti** (n. 2998 e 2999), del 25 febbraio, che sopprimono un posto di distributore di quarta classe nel ruolo normale della biblioteca nazionale di Napoli ed un altro nel ruolo della biblioteca universitaria di Cagliari.

3. **Un regio decreto** (n. 3019), del 12 marzo, che contiene alcune disposizioni relative agli esami degli impiegati del Ministero dell'interno o dipendenti da questo.

4. **Un regio decreto** (n. 3021), del 9 marzo, che autorizza l'iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico, in aumento del consolidato 5 per cento, di una rendita di lire 5666 75, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del convento di San Pietro in Vincoli e casa annessa in detta città.

5. **Disposizioni** nel personale del Ministero della guerra ed in quello dell'Amministrazione dei telegrafi.

6. **Tabella** graduale dei candidati ai posti di aiuto-agente delle imposte dirette e del Catasto che sostennero con esito favorevole l'esame nei giorni 2 e 4 marzo 1876.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di due nuovi uffici telegrafici in San Bonifacio, provincia di Verona, ed in Pettorano sul Gizio, provincia di Aquila.

CRONACA CITTADINA

R. Accademia di medicina. — Nella seduta del 10 marzo il socio Moleschott deplora la grave ed improvvisa perdita fatta dall'Accademia del professore Gianuzzi, di Siena, che fu uno dei più attivi soci corrispondenti.

Il presidente professore Bruno dà quindi il benvenuto ai nuovi soci professori E. Bottini, Angelo Mosso e dott. G. F. Novaro, i quali ringraziano, pronunziando un breve discorso di occasione. Egli partecipa quindi all'Accademia la nomina del socio Reymond a professore ordinario di oftalmojatria, dirigendo al medesimo parole di felicitazione.

Il socio Olivetti legge un elaborato rapporto sopra due Memorie, una del dott. G. Turalli, col titolo: *Studi sulla difterite*, e l'altra dei dottori Morelli e Nesti, intitolata: *Istoria clinica della difterite osservata in Firenze e suoi dintorni dal 1862 al 1872*.

Nel prendere in disamina tali Memorie, delle quali ne dà un breve sunto, il relatore trova modo di toccare le più importanti questioni relative alla difterite. Dalla relazione di detti lavori risulta che croup e difterite sono fasi o modalità diverse di uno stesso processo morboso, quantunque esista un croup primitivo laringo-tracheale localizzato;

Che la difterite si determina spontaneamente e si sviluppa in modo epidemico, dando però luogo alla generazione di principii contagiosi;

Che la difterite è un'affezione primitivamente locale con tendenza a diffondersi all'organismo generale;

Che non esiste rimedio preservativo della difterite di efficacia ben dimostrata e che dai fatti fino ad ora osservati nemmeno lo solfo può considerarsi come un preservativo;

Che finalmente per la difterite non vi ha mezzo di cura veramente specifico, ma che il medico deve contentarsi della cura indiretta o semplicemente sintomatica.

Il socio Novaro riferisce la storia di un caso di sarcoma osteale del mascellare superiore sinistro, operato colla resezione dell'osso, di cui venne risparmiata la lamina orbitaria, col metodo endorale, susseguito da guarigione.

Dopo aver narrato per esteso la storia della malattia egli descrive la pratica operativa, accennando a quanto vi fu di notevole durante la cura, e presenta all'Accademia l'operata perfettamente guarita e munita di dentiera e palato artificiali che rimediano assai bene alla mancanza dei tessuti che furono esportati.

Il segretario generale
G. GIBELLO.

Esame di concorso. — Nel giorno di lunedì 11 dicembre del corrente 1876, avrà luogo in questa Università il concorso per esame ad un posto di *dottore aggregato* alla Facoltà di lettere e filosofia; la materia della dissertazione e degli esami sarà la *Storia moderna*.

A tenore del disposto dall'art. 148 del regolamento 20 ottobre 1860, la dissertazione stampata dovrà essere presentata al preside della Facoltà, unitamente alle 15 proposizioni prescritte dal detto regolamento, dagli aspiranti al concorso *trenta giorni* prima dello sperimento fissato all'11 dicembre 1876.

Per essere ammesso al concorso è necessario avere da due anni conseguito la laurea in lettere o filosofia.

Il rettore PATERI.

Teatri. — Cos'è la *Cour du roi Pétaud*, la nuova operetta rappresentata ieri sera dalla compagnia Meynadier al Carignano?

— È un ammasso di corbellerie per far dello spirito che, gonfiandosi e gonfiando il pubblico, svapora in grossolane scipitaggini. Ecco definito in poche parole il libretto della *Cour du roi Pétaud*.

— E la musica?

— Per quanto goffa sia la poesia della nuova operetta, altrettanto bella e graziosa è la musica del maestro Delibes Leo, che si distacca affatto dal genere usuale chiassoso ed affettato di certe operette, per battere il sentiero calmo ed ispirato ma caratteristico della melodia tracciato dal Lecocq in questo genere di composizioni comiche e buffe.

Vi sono pezzi nella *Cour du roi Pétaud* degni di figurare in un'opera di maggior rilievo, sia per l'ispirazione, sia per la strumentale. Peccato che in una Compagnia *di giro* come quella del Meynadier, non si possano pretendere tante cose, altrimenti questo lavoro potrebbe far la fortuna d'un impresario... quando fosse eseguito inappuntabilmente con una *mise en scène* uso Parigi.

L'esecuzione di ieri sera non entusiasmò, passò semplicemente bene. Applaudite le signore Louvot e Mozart e qualche altro attore.

I cori..... Punto. Messa in scena appena discreta.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 28 marzo 1876.

Gindri Susanna nata Fusero, d'anni 82, di Torino — Missaglia Antonio, id. 87, di Corio — Bovio Angela, id. 12, di Montanaro — Rigolino Felice, id. 55, di Vische, proprietario — Carnillet Angelo, id. 61, di Torino — Fry Massimo, id. 66, di Torino, negoziante — Pilatta Teresa nata Graglia, id. 37, di Pancalieri — Crippa Eleonora nata Bramanti, id. 40, di Firenze — [illegible] Giacomo, id. 61, di Mondovì, tornitore — Mina Lodovica nata Vecchio, id. 49, di Moncalieri — Simondetti Gaspare, id. 73, di Racconigi, fabbro — Tron Maddalena, id. 19, di Pomaretto — Ballor Giovanni, id. 12, di Druent — Scoffone Francesco, id. 69, di Casorzo, cuoco — [illegible] Luigi, id. 82, di Torino, impiegato alla ferrovia — Laurenti Pietro, id. 45, di Costigliole d'Asti, falegname — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 21, dei quali a domicilio num. 13, negli Ospedali num. 8, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 28 marzo 1876.

Maschi 17, femmine 9 — Totale 26.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 28 marzo 1876 (ore 4 pom.):

Venti deboli e mare tranquillo. Cielo qua e là coperto nell'Italia settentrionale e centrale; sereno altrove. Barometro quasi stazionario.

(9) (Vedi num. 89)

APPENDICE

SAPERLO FARE IL BENE!

VI.

Lo scudo ottenuto dal marchese, Maurizio, seguendo l'usanza a cui era fedelissimo, andò subito a goderselo all'osteria.

— È già venuto Michelaccio? — domandò all'oste.

— Non s'è ancora visto: — rispose questi di poco buona grazia, come fa di solito ogni bottegaio a un avventore di cui sappia le tasche asciutte come l'esca.

— Lo aspetterò: — rispose Maurizio, gettandosi sopra una panacccia presso una tavola; — e frattanto cominciate per portarmi una mezzina di quel migliore e un po' di companatico, che s'ha a far colazione.

L'oste lo guardò con un piglio poco incoraggiante, e ripetè come un'eco, senza muoversi:

— Far colazione! e una mezzina del migliore!

Maurizio trasse di tasca lo scudo e lo fece suonare gettandolo sulla tavola; la faccia dell'oste, come per incanto, divenne ilare e piena di benevolenza, mentre l'occhio seguiva amorosamente ne' suoi giri quella luccicante moneta.

— Va benissimo, — continuò, cambiando affatto di tono, — vi porto due peperoni all'aceto, due fette di salame stupendo e un pezzo di formaggio da dare appetito a un morto.

— Quanto all'appetito non datevene pensiero, — disse Maurizio ridendo, — me ne incarico io.

Cinque minuti dopo, l'oste, diventato premuroso e cortese, sopra una tovaglia tutt'altro che di bucato, gli aveva messo innanzi un grosso pane di color bigio, del salame affettato, il famoso pezzo di formaggio e la mezzina. Ma i cibi sparivano e Michelaccio non veniva; le mezzine si erano moltiplicate e l'oste era diventato addirittura un amico.

Finalmente una vociaccia rauca e grossolana suonò dal passo dell'uscio.

— Oh oh! — gridò. — Qui si fa ribotta eh!... Si hanno i *lughi* signor milordo e là si sciala senza nemmanco lasciar le bucce agli amici.

— Bravo! Benvenuto Michelaccio: — disse Maurizio con accento già un pochino alterato. — Ho chiesto subito di te... parola da galantuomo! Lo dica qui compar l'oste... Dove ti sei cacciato da tardar fino a quest'ora?

Michelaccio fece un certo suo gesto fra misterioso e scherzevole, e disse strizzando l'occhio:

— Eh affari... affari grossi... sentirai, saprai...

— Be'... Or siedi costì e comanda..... S'ha da star allegri... Compar l'oste, servitemi il mio buon amico di tutto quello che vuole... Pago io e crepi l'avarizia.

Fece saltare lo scudo per aria.

— To'!... Lo vedi il *bianchino*?

Michelaccio buttò sul davanzale della finestra la giacca che teneva sur una spalla e si lasciò andare seduto sull'altra panca di fronte a Maurizio.

— Lo si sa che sei provvisto a *quibus*, capitalista, va!... Siete nati colla capperuccia tu e tua moglie, ci avete la zecca a gittata di mano; non vi tocca che battere alla porta del marchese.

— Sì, hai indovinato, e' mi vien proprio dal marchese questo *tondello*... Ma ahimè che ho paura, la zecca sia bella ed esaurita, e questo qui, degli scudi di quel borbottone, abbia ad esser l'ultimo a passarmi per le unghie..... E' mi ha piantato un *tuautem* questa mattina!...

— Già!... A te può darsi; ma alla tua piagnucolona di moglie,... *pusi!*

— Come *pusi*?... Che vuoi dire?

— Vo' dire che lei la ne saprà sempre tirar la rete ripiena da quel vecchione, e che questa mattina medesima la ne spillava, non uno scudo, non degli scudi, ma de' buoni marenghi a rotoli...

— Oh oh! — esclamò l'oste che, puntate le mani alla tavola, aspettando che gli si dessero gli ordini, ascoltava intanto la conversazione.

— Mi burli! — gridava Maurizio in cui gli occhi si accesero di subita cupidigia: — mia moglie è stata dal marchese?

— Proprio!

— E la n'ebbe dei denari?

— Eccome!

— La non mi ha detto nulla!

— Giusto! Per non lasciarteli aggranfiare.

Maurizio si fece scuro nel volto.

— Sei sicuro di quello che dici?

— Sicurissimo.

— E sai eziandio quanto ne abbia avuto?

— Preciso preciso, no: ma fa tuo conto che il centinaio di lire o lo passa o ci siamo a toccarlo.

— Saccorotto! — esclamò Maurizio, tracannando di colpo un bicchier di vino ricolmo.

— Mi rallegro con voi, Maurizio: — disse l'oste, il cui sorriso era sempre più ameno.

— Oh tu per l'appunto! — soggiunse *Stracciaferro* voltandoglisi: — oggi si fa rialto, ma di quello di prima qualità. Che cosa sono queste meschinerie degne dell'asciolvere d'un carrettiere? Vogliamo un pranzo da signori, noi, e vino da signoroni, noi!... O dunque va e portaci quanti piatti può far migliori la tua cucina e quante più preziose bottiglie ha la tua canova.

Maurizio fece un'obbiezione, che dicerto era nel pensiero anche dell'oste.

— Come basterà per tanta roba il mio scudo?

— E chi pensa al tuo scudo, — proruppe con burbera iattanza Michelaccio. — Oh che sono un uomo io che si fa pagare lo scotto dagli amici? Oh non sono io piuttosto che pago altrui?

— Sì, è vero, — disse umilmente il marito di Paolina, — di belle volte mi hai reso questo servizio, e ora che mi trovo un pochino di denaro, vorrei ripagarti....

— Le zucche!... Tu, oste, va a' tuoi fornelli e gran fuoco su tutta la linea. E frattanto, per aspettare, una bottiglia di barbèra e un mazzo di carte.

* * *

Prima che il succolento pasto ordinato da *Stracciaferro* fosse all'ordine, le bottiglie bevute erano già due, Maurizio, a cui il compagno mesceva continuamente,

Pressioni in media 756 mm. Il tempo non accenna a generali e forti turbamenti.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 28 marzo.

	Massima	*Minima*
Perugia	4. 4	1. 2
Venezia	11. 1	9. 1
Genova	12. 8	8. 0
Milano	13 6	6. 7
Torino	13. 9	5. 2
Livorno	14. 4	6. 8
Napoli	14. 4	11. 6
Firenze	14 5	8. 5
Roma	14 5	9. 0
Bologna	15. 8	7. 1

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
29 marzo 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al Nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	729,4	+ 7,8	7,8	92	14° 38'	O d.	piogg.
9 ant.	730,5	+ 7,4	7,1	91	14° 36'	N E d.	piogg.
12 m.	730,8	+ 8,8	7,4	89	14° 41'	calma	piogg.
3 pom.	730,8	+ 9,9	7,3	83	14° 41'	N D d.	copert.
6 pom.	731,8	+ 9,2	7,6	86	14° 37'	N E d.	copert.
9 pom.	732,5	+ 8,5	7,6	90	14° 33'	N E d.	ser. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 7,2 / massima + 10,0
Acqua caduta mill. 16 4.
Minima della notte del 30 + 4 9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 31 marzo 1876.
Nascere del **Sole**, ore 5 3 — Passaggio al meridiano ore 0 23 — Tramonto 6 44.
Nascere della **Luna**, 9 4 matt.
Passaggio al meridiano, ore 5 38 sera.
Tramonto, ore 0 58 matt.
Giorno della Luna 6°.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	5°38' m.	11°13' m.	4°54' s.
Venere	7,34 m.	3,5 m.	10,36 s.
Marte	7,38 m.	3,9 s.	10,27 s.
Giove	10,59 m.	3,48 s.	6,33 m.
Saturno	4,51 m.	10,6 m.	3,21 s.

OSSESSIONE.

I.

Si era al mese di gennaio del 1852 a Parigi, alle dieci del mattino; nevicava e un uomo di una trentina d'anni passava lesto per la folla, che a dispetto del cattivo tempo ingombrava i *boulevards*. Egli svoltò dalla *Chaussée d'Antin*, poi in altra strada e giunse ad una casa altissima fra le altre case di quel rione, nella cui porta entrò e andò diviato a battere nel vetro del finestrino del portinaio.

Il finestrino s'aprì subito e comparve la vecchia faccia d'una vecchia portinaia, tipo che incontrate in tutte le case parigine.

— C'è qualche cosa per me? — domandò l'uomo: — è venuto qualcheduno a cercarmi?

— Sì signore: è venuto il fattorino del *Grand Hôtel* già per due volte, e ha detto che sarebbe tornato. Ha qualche cosa che vuol rimettere solamente nelle vostre mani. Gli ho detto che venisse dopo le dieci e credo che non potrà tardare. Se viene, devo mandarlo di sopra?

— Sicuro: vado nel mio studio e lo lascio aperto a qualunque mi vuole onorare.

E così detto, l'uomo corse su delle scale salendo i gradini a due a due fino all'ultimo piano. Colà cacciò la chiave nella toppa d'un uscio su cui una lastra di metallo incisa diceva: *Antonio Renouard pittore*, ed entrò.

Era proprio un pittore, al quale, benchè ancora giovane, i suoi talenti e la specialità sopratutto dei ritratti avevano già fatto una bella rinomanza nel mondo parigino.

Il suo studio era quello d'un artista che ha del lavoro e che vuole lavorare; era tenuto ammirabilmente; una grossa stufa vi scaldava equabilmente e quanto occorreva l'ambiente; le muraglie al solito erano tappezzate di schizzi, di quadri e di gessi; sopra vari cavalletti stavano delle tele a cui il pittore stava lavorando.

Renouard, appena entrato, si levò il pastrano e il soprabito e indossò una casacca di taglio artistico, si cacciò in capo un berretto con grosso fiocco pendente sulle spalle e si mise per lavorare; quand'ecco che una mano discreta picchiò all'uscio.

— Entrate! — gridò il pittore senza scomodarsi.

L'uscio si aprì ed entrò il fattorino del *Grand Hôtel*.

— Il signor Renouard, pittore? — domandò.

— Sono io. Che mi volete?

— Ecco una lettera pel signore; e devo riportare la risposta.

— Va bene: sedetevi costì e aspettate.

Renouard stracciò la bustina e lesse il bigliettino seguente:

« *Grand Hôtel*, n. 91,
« 11 gennaio 1852.

« Signore,

« Avreste voi la compiacenza di farmi sapere a che ora posso presentarmi nel vostro studio? Vorrei pregarvi di farmi un ritratto, e mi piacerebbe discorrere da solo a solo con voi a tal uopo.

« Aggradite, signore, l'espressione della mia alta stima.

« TOMMASO BENSON-THORLEY. »

(Continua)

era vieppiù alterato, e le carte avevano fatto guadagnare a Michelaccio sul povero Maurizio assai più che il valore del pranzo comandato. E questo venne, e vennero altre bottiglie, e Maurizio mangiò di nuovo e bevette ancora più, fino che ad un punto il tristo suo compagno, vedendolo in quella condizione di mente che desiderava, gli disse a bruciapelo, guardandolo bene in faccia con quello sguardo imperioso che domina le anime deboli:

— Oh di' un poco: e quando fai conto di pagarmi?

— Pagarti? — ripetè mezzo balbettando Maurizio: — che cosa pagarti?

— Tu sì che hai buona memoria! — esclamò Michelaccio con una grossa risata: — pagarmi i denari che ti ho guadagnati poc'anzi.

Maurizio guardò di traverso il compagno con un'occhiata, in cui la poca superstite ragione lottava coll'invadente ebbrezza.

— Guadagnati!... Guadagni sempre... guadagni troppo tu colle carte!...

— Ci ho fortuna..... Non ne ho punto nel resto...

— Hai la fortuna d'aver le mani leste.....

Michelaccio corrugò minacciosamente le sopracciglia e battè un gran pugno sulla tavola.

— Olà! — gridò, — corpo del diavolo! Che cosa vorresti dire con codeste tue parole?

— Io non vo' dir nulla: — s'affrettò a soggiungere l'ubbriaco quasi intimorito.

— Già l'ho capita..... sono le solite gretole che mettono innanzi le male paghe. Di' subito addirittura che vuoi mancare alla tua parola e rifiuti di darmi quello che mi devi.

Maurizio s'inalberò.

— Giuro al cielo! Io non manco alla mia parola e non rifiuto niente... Aspetta ch'io li abbia que' denari.....

— Sì, bravo! Mi dài nome « aspetta-li. » Me li farai aspettare fino alla settimana delle tre domeniche.

— No: i primi che io guadagni...

— Che guadagnando d'Egitto? Tu li hai in casa i *rotondini*, e vuoi far l'avaraccio e non vuoi trarli fuori.

— Come in casa?

— Cribbio! Quelli che tua moglie ha spillati al marchese.....

— Ma quelli.....

— O forse che non sono tuoi? O forse che non sei tu il padrone in casa tua?

— Sì giuraddiò, che' sono io.

— E dunque si va e si pigliano, e li si fa ballare allegramente... Che non si vive una volta sola, e che ogni lasciata è persa, e che il dare un calcio a un'ora di piacere è un peccataccio da averne rimorso per tutta la vita?

— Mia moglie non vorrà darmeli...

— È dunque la signora tua moglie che comanda? Ti sei proprio lasciato mettere il piede sul collo eh? Le hai dato a portare i calzoni? Bravo! Questa sì che è da uomo!

— Non è vero, ma...

— Lo so, io so da un pezzo che sei un pan molle che ti fai menare pel naso...

— No giurabacco!

— Eh! le mogli, chi ha sale in zucca le sa far stare a posto, e se ricalcitrano, c'è il rimedio... — Fece un atto significativo colla mano. — Ma tu sei un uomo da nulla...

— E la famiglia? E la pigione?

— L'hai pagata fino ad ora la pigione? No... Sei morto per questo? La famiglia ha trovato modo di andare innanzi? Sì... E dunque?... E poi dà retta: tua moglie ritorna dal marchese, piagnucola daccapo e ne porta via un altro *morticino*. Ma ti ripeto che tu sei un pan bianco e vin dolce, buono da nulla, e che non sei capace....

— Sì che son capace....

— Quando le ortiche faranno le more.

— Vedrai.

S'alzò di scatto, puntando le mani alla tavola.

— Vado adesso...

— E torni mogio mogio, colle mani vuote.

— No, per la madonna!... Vuoi aspettarmi qui o venir meco?

— Sarà meglio che t'accompagni... La mia presenza ti darà un po' più di risoluzione.

Battè in un bicchiere e all'oste che accorse, disse:

— Noi si va a fare un giretto di cinque minuti e non più. Non isparecchiare chè al ritorno continueremo la conversazione.

In brevissimo tempo furono alla casa di Maurizio che era poco lontana. Paolina non ci si trovava essendo uscita per condurre i suoi bimbi all'asilo; i due uomini si diedero a frugare e rifrugare per ogni dove e finirono per trovare i denari nel paglericcio, dove la povera donna li aveva nascosti; e poi solleciti corsero fuor di casa, proprio come malfattori a cui è riuscito un delitto, e tornarono all'osteria.

***

Paolina, lasciati all'asilo i figliuolini, se ne tornava frettolosa, col proposito appunto di pigliar subito que' denari e andare a pagare il padron di casa; ma al primo entrare nella stanzuccia, il disordine che vi trovò per tutto le fece stringere il cuore e paventare la capitata disgrazia.

Accertatasi che proprio i denari erano stati involati, ella diede in pianto e in lamanie, si diede a gridare che i ladri l'avevano assassinata, che la era rovinata per l'affatto, che non le rimaneva più che affogarsi. Accorsero, come suole, tutte le vicine per curiosità e interrogando, argomentando, commentando, si venne a chiarire la cosa.

Una casigliana che abitava proprio uscio a uscio, ed era stata tutta la mattina sul passo della porta, dichiarò che niun altro era entrato colà fuorchè Maurizio accompagnato da Michelaccio, i quali due, poi, partendosi in fretta, avevano una cert'aria strana che a lei aveva dato nell'occhio. Paolina allora travide la verità: il ladro era suo marito. Stette un poco abbattuta sotto quel colpo, cessando di subito i pianti e le lamentazioni; poi si riscosse. Quei denari erano la salvezza de' suoi figli, non poteva lasciarsene spogliare, senza difenderli, senza rivoltarsi. Ben sapeva dove avrebbe potuto raggiungere Maurizio e, senza nulla dir più, senza pensare a chiuder la casa nè altro, corse all'osteria.

Tutte le comari del vicinato, che si aspettavano una gran scena e non volevano perderne lo spettacolo, le tennero dietro, mandando ogni fatta di compassionevoli esclamazioni e alzando pietosamente le mani al cielo.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

IL PAPA ED IL NUOVO MINISTERO.

Scrivono da Roma, 27 marzo, alla *Gazzetta d'Italia:*

Appena saputasi in Vaticano la formazione del Ministero Depretis, il Papa ordinò al cardinal Antonelli di far interrogare il Re relativamente alla politica che il nuovo Ministero intendeva di tenere verso la Santa Sede ed il Sommo Pontefice, e il segretario di Stato di Sua Santità incaricava senza indugio di tale interrogazione il conte Paar, il sig. de Corcelles e il sig. di Cardenas, i quali alla lor volta incaricarono i loro colleghi rappresentanti delle medesime potenze presso il Re, di prendere informazioni presso la Maestà Sua relativamente a due punti: cioè se la situazione fatta attualmente al Santo Padre non sarebbe alterata, e se nell'eventualità della morte di Pio IX il conclave potrebbe riunirsi tranquillamente in Roma e vi godrebbe la libertà indispensabile per l'esecuzione del suo cómpito.

Vittorio Emanuele, dopo avere conferito con l'on. Depretis e coi suoi colleghi, fece rispondere al Papa, per la stessa via della doppia rappresentanza dei governi esteri a Roma, che egli aveva imposto ai nuovi ministri di non cambiare in alcuna cosa la politica, verso la Chiesa, del Ministero Minghetti e che il nuovo Gabinetto aveva promesso di mostrarsi strettamente conservatore verso la Santa Sede e di seguire fedelmente la linea di condotta tracciata dai suoi predecessori. In quanto al Conclave il Papa poteva essere sicuro che sotto qualsiasi Ministero i cardinali radunati per eleggere il nuovo Pontefice continuerebbero a godere la più ampia libertà, non essendo affatto intenzione del Governo d'ingerirsi nei rapporti interni della Chiesa. Questa risposta tranquillizzò il Papa, il quale nel caso di una promessa meno categorica non avrebbe forse indugiato a prendere una risoluzione inaspettata quantunque lungamente vagheggiata dal partito arrabbiato.

Leggesi nell'*Opinione* del 28:

« L'on. deputato Petruccelli della Gattina fu ieri colpito da un fiero attacco di apoplessia che gli tolse insieme ai sensi l'uso della parola.

« Quantunque il suo male non presenti fino ad ora alcun sensibile miglioramento, non è totalmente perduta ogni speranza di salvarlo.

« L'infermo è sotto la cura del prof. Maggiorani. »

Un dispaccio da Trapani, colla data del 27 sera, reca:

« Questa notte sulla strada Campobello-Mazzara i carabinieri, le guardie doganali e la truppa ebbero un conflitto con quattordici contrabbandieri che furono tutti arrestati. Furono sequestrati 33 quintali di tabacco, 16 fra carri e muli e le armi dei contrabbandieri. Nessun ferito. » *(Libertà)*.

IL *TUNNEL* DEL SAN GOTTARDO.

Il corrispondente di Berna della *Gazzetta di Losanna* dice non esser del tutto vero che l'impresario Favre abbia notificato al Consiglio federale la sua intenzione di sospendere i lavori da un giorno all'altro.

« Gli è un fatto, dice, che tra il signor Favre, la Compagnia del *tunnel* ed il Consiglio federale ebbero luogo delle conferenze e trattative. La questione stava in ciò, che l'impresario domandava delle garanzie positive per il pagamento de' suoi lavori. Ma pare che queste trattative siano andate fallite. Che cosa farà pertanto il signor Favre? Ben presto lo sapremo.

« In ogni caso il fatto che i lavori della grande galleria traversano una fase che potrebbe obbligare l'impresario ad anticipare delle somme di danaro nel momento in cui la Compagnia stessa mette in dubbio la propria solvibilità, non è certo di natura da rendere più facile la situazione attuale, già per sè difficilissima.

« Mi si dà per positivo, soggiunge il citato corrispondente, che lo stato attuale delle finanze del Gottardo permetterà alla Compagnia di proseguire fino alla metà d'ottobre i lavori della grande galleria, di compiere alcune opere sulle linee ticinesi e di cominciare il traforo a mano di alcune altre gallerie, ma nulla più. »

IL MINISTERO INGLESE.

Le cose non procedono troppo bene per il Ministero Disraeli, per quanto rilevasi dalle ultime discussioni avvenute nel Parlamento di Londra. La strana idea di voler cambiare il vecchio titolo tradizionale di *regina* in quello d'*imperatrice*, avrebbe finito per compromettere la posizione del signor Disraeli più di qualunque altra questione politica, compromettendo pure in pari tempo le relazioni dell'Inghilterra con una grande potenza europea ed asiatica, cioè colla Russia.

Volendo far passare ad ogni costo questa legge, di cui molti membri del Parlamento contestavano la utilità ed opportunità, l'incauto primo ministro mise innanzi tutti gli argomenti più speciosi, esaurì tutte le sue risorse oratorie; ed infine, vedendo che l'opposizione durava ostinata, egli ricorse ad una specie di rivelazione politica, che, per un ministro inglese, non se n'ebbe giammai un'altra più imprudente.

Il signor Disraeli, volendo fare ad ogni costo una profonda impressione nel suo uditorio, dichiarò in piena assemblea che la legge che doveva conferire il titolo d'*imperatrice* alla Regina d'Inghilterra aveva per precipuo scopo di crearle un titolo eguale a quello dell'Imperatore di Russia, di cui la dominazione estendendosi sempre più nell'Asia, *minacciava la potenza inglese nell'India*. La Russia ha conquistato la Tartaria, questa culla delle orde barbare che hanno fatto in Oriente ed in Occidente la conquista del mondo; questo ben si conosce nell'India, dove si teme da un giorno all'altro un'invasione russa. Il pericolo è imminente, bisogna mettersi sulla difensiva agli occhi delle masse popolari dell'India; bisogna opporre ad un *imperatore* una *imperatrice*.

Questa dichiarazione inaspettata destò nella Camera una dolorosa sorpresa, che all'indomani si ripercosse nel pubblico. Benchè, secondo l'usanza, la discussione debba essere chiusa dopo il discorso del primo ministro, dessa fu ripresa da parecchi oratori, e fra gli altri dal signor Lowe, che diede dei formidabili colpi d'ascia sul carro ministeriale. È questa la prima volta che l'Inghilterra confessa davanti al mondo intero il terrore che le inspirano i progressi della Russia in Asia, ed il panico che ne risente per la sua dominazione nell'India.

Questo fatto gettò un vivo malcontento nel pubblico contro il ministro che, per vincere una causa puerile, non si fece scrupolo di rivelare a tutti i principi ed a tutti i popoli d'Asia che l'Inghilterra ha paura, mettendosi con una leggerezza senz'esempio in aperto antagonismo colla Russia.

La malaugurata legge fu votata giovedì scorso nella Camera dei Comuni, con una maggioranza ben lontana dalla unanimità. Ora attende la sanzione della Camera dei Lordi. Vedremo se basterà un *titolo* a far sparire tutte le difficoltà politiche così intempestivamente messe a nudo dal primo ministro.

A render pertanto più complicata e più grave la sua posizione, v'ha ora sul tappeto la questione finanziaria col Kedivè, che per un'altra risposta imprudente dello stesso Disraeli al sig. Cartwright, produsse ieri l'altro un panico non indifferente alla Borsa.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI. — Roma 29

Leggonsi alcune proposte di legge ammesse dagli Uffizi, cioè: dell'on. Carutti per concedere un sussidio chilometrico di L. 2000 per 35 anni al tronco di ferrovia da Ivrea ad Aosta; dell'on. De Zerbi per riformare la composizione degli uffici elettorali e politici, e limitare l'eleggibilità dei magistrati alla deputazione; e dell'on. Pepe per riformare la legge elettorale.

Viene comunicata poscia una lettera del presidente della Camera, Biancheri, il quale rassegna la sua dimissione dall'anzidetta carica.

Depretis apprezza i sentimenti che indussero l'on. Biancheri a rinunciare all'ufficio di presidente della Camera elettiva, ma a nome del Governo dichiara che le condizioni non furono tanto mutate da indurre a lasciare così alta carica chi per diversi anni la tenne con tanto senno ed imparzialità.

Egli confida che la Camera non accetti tale rinunzia e l'on. Biancheri, nel quale il Ministero ripone tutta la sua fiducia, non vorrà persistere nel proposito manifestato.

Minghetti dice di avere udito con particolare soddisfazione le dichiarazioni del nuovo Presidente del Consiglio e di associarsi interamente ai sentimenti da esso espressi.

Crispi pure a nome dei suoi amici si associa al desiderio manifestato dai preopinanti.

La Camera all'unanimità delibera di non accettare la demissione dell'onorevole Biancheri.

Si procede quindi alla nomina dei due vice presidenti della Camera, di quattro commissari del bilancio, e di un commissario di vigilanza del Debito pubblico.

(*) Risultano eletti vice-presidenti: Rasponi Gioachino con 168 voti, e Abignente con 149, contro voti 87 a Castagnola Stefano, e 87 a Rudinì; commissarii del bilancio: Laporta con 163 voti, Ferrati con 160, Di Gaeta con 159 e Alvisi con 157, contro voti 85 a Messedaglia, e Corbetta 84; commissario pel Debito pubblico: Botta con 166 voti, contro 81 a Perazzi.

Si annunziano due interrogazioni al Ministro dell'istruzione pubblica: da **Cemin** intorno le disposizioni prese da Bonghi riguardo gli oggetti appartenenti ai Musei di Napoli e Roma; da **Baccelli**, **Spantigati** ed altri circa gl'intendimenti del Governo relativamente ad alcuni provvedimenti del cessato Ministero, concernenti gli studii superiori.

Depretis dice che comunicherà al ministro Coppino queste interrogazioni; ed aggiunge che il nuovo Gabinetto, avendo bisogno di agio per esaminare le leggi già proposte, alcune delle quali verranno forse ritirate e alcune modificate, deve pregar la Camera ad acconsentire ad una proroga delle sedute, che propone si estenda al 25 del prossimo mese.

La Camera approva, e sciogliesi la seduta.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).
28 marzo (sera).

Grandissima la folla all'odierna seduta per vedere i nuovi ministri e udire il loro programma. Affollati i banchi della sinistra e del centro; scarsi quelli della destra; viva l'ansietà e molte le congetture negli astanti. Alle 2 e 1/4 il nuovo Gabinetto ha preso il suo posto al banco verde, e in mezzo ad un grandissimo silenzio il presidente ha conceduto la facoltà di parlare all'on. Depretis. Il quale è sorto a comunicare la composizione del nuovo Gabinetto, e successivamente ha letto il programma del Ministero.

Quale sia questo programma, già ve l'ha detto il telegrafo. A me basti notare che l'impressione è stata generalmente favorevole. Se gli atti corrispondono alle dichiarazioni, avremo un'amministrazione davvero riparatrice. Ma bisogna aspettar gli atti.... e poi giudicarla; in questo mezzo speriamo bene.

Ai passi più spiccati del programma letto dall'on. Depretis, si vedevano comparire sulle labbra dei deputati di destra sorrisi ironici, i quali dicevano a un dipresso: « queste riforme le vogliamo anche noi; questi miglioramenti sono i nostri; ma questo indirizzo è il nostro; insomma non vogliono che rifare l'opera nostra! » Per verità questi apprezzamenti non erano giusti; tutta la parte della politica interna del programma è affatto nuova per gli uomini della destra. Infatti uno dei punti principali di questa politica interna è la riforma della legge elettorale. Qui il ministro non ha indicato i limiti di questa riforma, ma credo non ingannarmi dicendo che consisterà in un'ampliazione del suffragio ristretto, senza andar più in là. Un altro punto è la introduzione della responsabilità civile dei pubblici funzionari; un altro punto è la riforma della legge comunale e provinciale nel senso di allargare le libertà dei poteri locali; un altro è il decentramento ne' pubblici servizi, cioè la risoluzione degli affari avvicinata quanto più è possibile alle popolazioni.

Il presidente del Consiglio ha detto molte a proposito che la *parsimonia nello spendere e la fermezza nell'esigere le tasse* sono i capisaldi della finanza. Prendete nota di questa dichiarazione, perchè essa è conforme a quanto voi sostenete da tanto tempo; così potrete ricordarla al Ministero, qualora egli mostrasse di dimenticarla.

Una parte molto aspettata del discorso del programma era quella che riguardava il riscatto e l'esercizio delle ferrovie. Da quello che il Depretis ha detto, per verità non abbastanza chiaramente, m'è parso d'intendere ch'è intenzione del Ministero d'abbandonare la convenzione delle Meridionali, di mantenere la separazione della rete italiana dall'austriaca, rivedere la convenzione di Basilea e mantenere quella delle Romane.

Il nuovo Ministero respinge l'esercizio governativo delle ferrovie; ma se il Governo non potrà non amministrare da principio le linee Romane, questo esercizio sarà puramente temporaneo, poichè dovrà al più presto possibile essere ceduto alla industria privata.

Dopo la seduta c'è stata un'adunanza della sinistra. L'oggetto era di eleggere un Comitato direttivo del partito; ma questa proposta ha trovato vive opposizioni, dettate da ragioni diverse. In conclusione è prevalso il partito di soprassedere da ogni risoluzione su questo proposito.

Stasera c'è una riunione al Ministero delle finanze; ma, come v'ho detto, nè i dissidenti di destra, nè quelli del centro intervengono ad essa; cosicchè, in conclusione, sarà di pura sinistra.

Similmente si adunano stasera i deputati del centro. Credo abbiano intenzione di costituirsi definitivamente, eleggendo un Comitato direttivo.

Domani, come avevo preveduto, la Camera procede alla elezione dei due vice-presidenti e di quattro commissarii del bilancio. La lista sarà concordata tra le varie frazioni della nuova maggioranza e forse passerà al primo scrutinio. F.

IL DISCORSO DELL'ON. DEPRETIS.

Il discorso pronunziato dall'on. Depretis martedì scorso fu accolto a Roma con molto favore, e gli stessi partigiani del caduto Ministero si manifestano molto imbarazzati nel trovare il modo di farne la critica.

Noi intanto ci affrettiamo a riprodurne tre dei principali brani; il primo brano è quello in cui, dimostrata la necessità di assicurare la sincerità delle elezioni, l'onorevole Depretis promette di volersi occupare prontamente delle leggi di decentramento. Questo brano, come si vede, riempie una lacuna che si notava nel sunto telegrafico da noi pubblicato; cade perciò l'appunto che noi facciamo oggi stesso a tale proposito nel nostro primo articolo; il secondo brano che riportiamo ha tratto all'indipendenza della magistratura; il terzo riflette la gravissima questione ferroviaria. L'on. Depretis si riservò, con molto senno a nostro avviso, piena libertà al riguardo.

Ecco il primo brano:

Riforma elettorale e decentramento.

Noi dobbiamo, o signori, guardarci dal creare un paese legale, come dicevasi in Francia in un'epoca nefasta, bisogna guardarci dal creare un paese legale che non sia che una nuda presunzione di diritto, in disaccordo colla realtà, in disaccordo col paese vero.

Noi porremo ogni studio perchè la lettera e la forma delle istituzioni non ne debiliti lo spirito. La sincerità delle elezioni, la libertà del corpo elettorale, il rispetto che gli è dovuto pel fatto messo dall'alto e decisivo arbitrato affidatogli dallo Statuto, sono la salute, sono l'anima, sono l'essenza degli ordini rappresentativi. Senza di ciò viene a scemarsi l'autorità del Parlamento e a mettersi in dubbio la vitalità del sistema costituzionale. Perciò primo e supremo cômpito nostro sarà quello di rimuovere anche ogni lontano dubbio intorno alla sincera, leale e piena attuazione delle istituzioni rappresentative. *(Applausi a sinistra).*

A quest'uopo noi studieremo e presenteremo, quanto più presto ci sarà campo, una proposta per riformare la legge elettorale che uscì dai pieni poteri del 1860 e che ora vuole essere riveduta. *(Benissimo! a sinistra).*

Alcune delle disposizioni in vigore trovansi perfino in disaccordo colle leggi civili che regolano la condizione delle persone dei cittadini.

Ma per assicurare la sincera espressione e lo spontaneo atteggiarsi della pubblica opinione, converrà anche pensare od impedire o diminuire il cumulo degli uffici elettivi cogli uffici governativi; converrà *mantenere* quelle tante *ripetute promesse di restituire ai corpi provinciali e comunali la libera gestione degli interessi* di cui la legge ha loro affidata la rappresentanza; converrà sfrondare le inutili ingerenze del Governo centrale nelle amministrazioni istituite a servizio e comodo locale, e infine converrà alleggerire la responsabilità degli alti dicasteri e dei ministri, liberandoli dal pericoloso impegno di difendere ogni deviazione illegale dei loro agenti e dichiarando che tutti gli ufficiali pubblici devono rispondere avanti alla giustizia nazionale di ogni violazione delle leggi.

Indipendenza della magistratura.

Non occorre che io ripeta quello che più volte ed in più occasioni abbiamo sentito a raccomandare da ogni parte della Camera, cioè la necessità di ricondurre la nostra magistratura all'altezza che compete ai ministri della nostra religione civile, alla necessità di mostrare col fatto che al di sopra dello stesso nostro patto politico, sta il culto della giustizia su cui riposano i fondamenti dell'umana convivenza. *(Benissimo).*

L'assoluta indipendenza dell'ordine giudiziario è il primo postulato della sincerità degli ordini politici; noi porremo ogni studio per rimovere ogni ingerenza del Governo in questa suprema funzione che è la guarentigia della pace pubblica e della verità sociale. *(Benissimo).*

Questione delle ferrovie.

Noi faremo un esame affatto scevro da qualunque preoccupazione del trattato coll'Impero austro-ungarico, e della convenzione pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia. Ma noi non potremo indurci a raddoppiare la responsabilità del Governo e il peso dell'Amministrazione coll'assumere l'esercizio delle strade ferrate, esercizio che per quanta importanza abbia nei riguardi militari e politici presenta però sempre le difficoltà e le complicazioni di una vera azienda industriale. Soltanto per una necessità insuperabile e come fatto transitorio potremo consentire a che lo Stato assuma il temporario esercizio d'una parte delle nostre ferrovie. Ma su di ciò, come sul riordinamento delle grandi Compagnie di navigazione pei commerci levantini e transoceanici, sull'ampliamento del porto di Genova, che è quanto dire del gran porto d'Italia, che dovrà ad uno splendido atto di generosità e di virtù cittadina la possibilità d'un definitivo assetto, noi avremo l'onore di presentare formali proposte alla Camera.

Voi comprenderete, o signori, che in tanta strettezza di tempo, di cui non siamo al certo risponsabili, noi dovremo necessariamente limitarci a chiedervi la discussione di quelle sole fra le diverse proposte di cui vi abbiamo fatto cenno, che non potrebbero essere tenute in sospeso senza danno della cosa pubblica.

LE VOTAZIONI DI IERI.

Nella seduta della Camera di ieri si affermò per la prima volta la maggioranza che appoggia il nuovo Ministero.

Tutti i candidati della nuova maggioranza, tanto per la vice-presidenza che per la Commissione del bilancio, riescirono eletti a primo scrutinio, ed ottennero da 150 a 160 voti; i candidati dell'antica destra non poterono adunare che 87 voti.

COLLEGIO DI FOSSANO.

Ci assicurano che l'egregio avvocato Ferdinando Siccardi, per non scindere i voti del partito liberale in presenza dei maneggi che si fanno per il generale Bruzzo, ignoto affatto nella massima parte del collegio, ha ritirato la sua candidatura; crediamo che i suoi voti si porteranno in gran parte sull'illustre prof. G. B. Borelli.

Moltissimi elettori del terzo collegio di Genova firmarono un indirizzo al loro deputato De Amezaga, in cui lamentano la sua condotta troppo servile verso il cessato Ministero Minghetti.

È questo un esempio di cui giova tener conto.

Leggiamo nel *Diritto*:

Ci scrivono da Torino che il luogotenente generale conte Franzini Tibaldo, comandante di quella divisione militare, è stato posto agli arresti dal luogotenente generale Cadorna, comandante generale a Torino. La ragione di una così insolita punizione tra ufficiali di grado così elevato, pare provenga da un contr'ordine dato per una questione di pochissima importanza. Ci si assicura che il luogotenente generale Franzini sia partito o per partire alla volta di Roma per porgere reclamo al ministro della guerra contro l'operato del generale Cadorna. Noi non possiamo dire anticipatamente quale dovrebbe essere, secondo noi, la decisione da prendersi dal generale Mezzacapo, mancandoci una precisa conoscenza dei fatti avvenuti.

Ci auguriamo però che sia tale da far sentire che nell'esercito se è necessaria soprattutto la più severa e rigorosa disciplina, sarebbe però utile e desiderabile la divisione del lavoro: le divisioni, le brigate, i reggimenti procederanno tanto meglio quanto maggiore sarà l'indipendenza di comando (ben inteso, nei limiti dei regolamenti) e la responsabilità lasciata ai titolari di ciascun comando. L'uso che hanno alcuni comandanti generali di ingerirsi nel comando diretto delle divisioni da loro dipendenti, ci pare dannoso al buon andamento del servizio e contrario al vero spirito delle istituzioni militari.

Sappiamo che il generale Garibaldi, insieme all'ingegnere Moro ed al rappresentante di una Banca di Germania, hanno firmato la domanda di concessione per i lavori del Tevere e per il bonificamento dell'agro romano, secondo i progetti dello stesso ingegnere Moro. Questa domanda è stata già rimessa al Ministero dei lavori pubblici.

FERROVIA DI SAVONA!!!

Il convoglio da Savona che aspettavasi ieri alle quattro pomeridiane, non arrivò che verso la mezzanotte, avendo trovata ingombra la linea alla stazione di Niella-Tanaro per franamento di terreni.

Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*:

A compimento della notizia da noi data circa i risultati delle recenti conferenze di Parigi tra le Società Parigi-Lione-Mediterraneo, Alta Italia e Svizzera Occidentale, siamo oggi in grado di aggiungere che i vantaggi ottenuti colla Convenzione ivi sottoscritta consistono in uno scambio di biglietti diretti ed in una diretta registrazione di bagagli, che faciliteranno di molto i viaggi internazionali tra l'Italia e la Svizzera per la via del Moncenisio.

Inoltre vennero combinate tra le suddette Amministrazioni delle tariffe per la grande e per la piccola velocità, completate da una classificazione assai estesa; locchè corrisponderà largamente all'interesse dei trasporti dall'Italia per la Svizzera, percorrenti la via del Fréjus.

Sappiamo che finalmente è stato stabilito un accordo tra il Governo e la Società dell'Alta Italia circa la provvisoria ammissione in servizio delle vetture Pullman. A quest'uopo si farà in breve una regolare corsa di prova, probabilmente sulla linea da Modana a Firenze.

Il Consolato italiano in Zurigo avverte che, stante le continue pioggie, essendo stati sospesi i lavori delle strade ferrate ivi in costruzione, devono astenersi i giornalieri dal recarsi colà in cerca di occupazione, sino ad ulteriore avviso, che verrà dato appena potranno i lavori stessi essere ripresi.

FRANCIA.

Una delle più importanti elezioni bonapartista, quella del sig. Haentjens, capobanda del partito, fu ieri l'altro annullata dalla Camera dei deputati. Il Comitato imperialista dev'essere molto dolente di questa sconfitta, tanto più che l'elezione del signor Haentjens gli costò molte fatiche, molti sacrifizi e molto danaro. Fra le altre spese si cita quella non indifferente di una distribuzione generale di sigari e consigli a tutti gli elettori del dipartimento! Ma non è questa distribuzione che determinò l'annullamento; essa ha fatto ridar tutti, e null'altro.

V'era di peggio: vi erano le false notizie, le menzogne, le calunnie sparse a larga mano nel collegio; gli eccitamenti alla guerra civile, gli aperti oltraggi alla Repubblica, gli allarmi gettati in mezzo alle campagne per suscitarvi l'odio contro il Governo costituito. Gli agenti elettorali di Chislehurst non ebbero alcuno scrupolo di annunziare che il Mezzogiorno era in piena rivolta, che ivi si saccheggiano le chiese, si sgozzano i preti, ecc., che a Parigi si è piantato l'albero della libertà, ed ivi tutti i negozi sono chiusi per mancanza di compratori; che tutte le banche sono fallite, e tocca via di questo passo.

La Camera ha fatto giustizia di questi scandalosi intrighi, col rinviare il signor Haentjens davanti ai suoi elettori, ed ha fatto benissimo.

— Da qualche tempo si parlava di fare una grande Esposizione internazionale a Parigi; ora il progetto ha preso colore e vita, e ieri l'altro il *Journal Officiel* usciva con un decreto che porta a compimento la Commissione superiore nominata nel 1871, ed incaricata di proporre le diverse misure relative alle Esposizioni internazionali.

Quattro nuovi membri sono aggiunti alla antica Commissione, che rimane definitivamente composta di 45 membri.

È notevole un articolo del *Novellista di Dresda* nel quale si raffronta la situazione politica, finanziaria e sociale della Francia a quella della Germania.

Dopo aver notato che sopra 520 deputati usciti dalle ultime elezioni il partito socialista non conta che 8, tutt'al più 10 dei suoi, conchiude il *Novellista* colle considerazioni seguenti:

« Se i Francesi avessero a sopportare le conseguenze di una politica monetaria e finanziaria insensata com'è la nostra; se si trovassero in una situazione economica e industriale tanto triste quanto quella nella quale ci troviamo; se vivessero per ciò che concerne i loro diritti in una mancanza di sicurezza simile a quella che implica l'*accentramento forzato delle ferrovie tedesche*; se soffrissero di un deprezzamento del danaro e dell'aumento dei mezzi di sussistenza come quelli che la Germania deve alla saggezza dei suoi governanti, non si sarebbero eletti, in Francia, otto o dieci socialisti, ma parecchie centinaia. »

Un telegramma dell'Havas annunzia che la Regina d'Inghilterra era aspettata a Cherbourg. Il generale d'Abzac doveva recarsi a salutare la Regina in nome del Presidente della Repubblica francese; ma S. M. avendo esternato il desiderio di osservare il più stretto incognito, il ministro della marina Fourichon diede gli ordini opportuni affinchè l'incognito della Regina fosse rigorosamente rispettato.

AGITAZIONE REPUBBLICANA.

Da una corrispondenza particolare da Lisbona togliamo le seguenti informazioni:

« In Portogallo l'agitazione repubblicana va prendendo di giorno in giorno delle proporzioni piuttosto gravi.

Dopochè la Camera dei deputati di Lisbona respinse la proposta d'inchiesta sopra gli atti del Governo, i membri dell'opposizione avrebbero deciso di ritirarsi dalla Camera leggendo una dichiarazione antigovernativa.

Sabato sera ebbe luogo al palazzo Farrobo, che appartiene al capitalista Monteiro, un gran pranzo repubblicano, al quale assistevano circa 200 persone, presieduto dal signor Oliveira Marreca, per celebrare le ultime elezioni compiutesi testè in Francia.

Si pronunziarono molti discorsi entusiastici per la libertà e la repubblica.

Si lessero delle congratulazioni provenienti dalle varie provincie e delle lettere dei signori Estevanez, ex-ministro della guerra in Ispagna, e Latino Coelho, celebre scrittore portoghese ed ex-ministro della marina.

Durante il pranzo, un'orchestra numerosa suonò la *Marsigliese* e l'inno della *Rivoluzione del 1848.* »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 29 *marzo*.

L'Imperatore recherassi il 7 aprile a Baden a visitare la regina Vittoria.

Londra, 29 *marzo*.

Il *Daily News* ha da Alessandria che il principe di Galles arriverà colà sabato.

Vienna, 29 *marzo*.

La *Nuova Stampa Libera* ricorda la dichiarazione del Ministro delle finanze alla Camera dei deputati, che il Governo non lascierà che sieno pregiudicate le Azioni di priorità delle ferrovie garantite.

Il detto giornale vorrebbe sapere se il Governo sia intenzionato di accordare a quelle Azioni ferroviarie una garanzia.

Costantinopoli, 29 *marzo*.

Assicurasi che il Governo accettò in massima l'unificazione dei debiti ottomani. Le trattative dei delegati francese e inglese continuano. Il Governo decise di differire il pagamento del cupone d'aprile fino al primo luglio. Questa decisione venne comunicata oggi ufficialmente alle ambasciate.

Versailles, 29 *marzo*.

Senato. — Ricard e Dufaur respinsero l'amnistia, ammettendo le grazie individuali.

Camera. — In occasione della verifica dell'elezione di Guyho, repubblicano, Prax Paris, bonapartista, rimproverò la maggioranza repubblicana di mancare d'imparzialità e di combattere unicamente le elezioni degli avversari politici.

L'elezione di Guyho venne convalidata.

La seduta fu agitata.

Berlino, 29 *marzo*.

La Dieta approvò la proposta di Lasker, relativa alla riforma del sistema delle concessioni e di azioni. Il ministro promise di presentare nuovamente l'antico progetto, ma dichiarasi contro un cambiamento radicale delle condizioni attuali.

Ragusa, 29 *marzo*.

Un proclama di Vassa effendi venne pubblicato, e fissa il termine per l'amnistia a quattro settimane, cominciando dal 24 marzo. Coloro che ritorneranno entro questo termine e deporranno le armi, godranno, oltre i vantaggi delle riforme, l'esenzione dalle decime per un anno e dalle altre imposte per due anni. Coloro che ricusano di ritornare, perderanno non solo il godimento dei benefizi delle riforme, ma ancora i loro beni saranno venduti ed il prodotto distribuito ai rimpatriati.

Pest, 29 *marzo*.

I ministri partiranno domani per Vienna, ove le conferenze comincieranno venerdì.

Camera. — Tisza, rispondendo ad una interpellanza sul rimpatrio eventualmente forzato dei rifugiati erzegovinesi, dice che l'ospitalità offerta finora non può obbligare a continuare nei sacrificii, allorchè il loro ritorno è fatto possibile.

Il Parlamento venne prorogato al 20 aprile.

CRONACA NERA

Iersera una guardia municipale raccolse, sul canto delle vie S. Dalmazzo e Barbaroux, un individuo talmente ubbriaco che s'era steso a terra e non era più capace di rialzarsi. Copiose spruzzature d'acqua della vicina fontana dissiparono poco a poco i fumi del vino e fecero l'ubbriaco quasi padrone delle sue gambe, delle quali alla meglio si servì per andare a casa sua.

*** Martedì sera in via Passalacqua, nel locale occupato dal Circolo di Porta Susa e Borgo S. Donato, scoppiava, con formidabile detonazione, il gas. Una ventina di socii che stavano radunati in una delle sale, non ebbero danno nelle persone. Uno solo riportò lievi scottature. I vetri delle finestre andarono in frantumi, e rovinò un assito che separava le sale del Circolo dall'alloggio del sig. Felissero, nel quale cadde pure il soffitto di una camera mandando a male tutto il mobiglio. Per fortuna la famiglia Felissero trovavasi a letto in altre camere, e non ebbe a soffrire che un grandissimo spavento. Accorsero guardie municipali e pompieri, ma non fu necessaria l'opera loro, non avendo lo scoppio prodotto incendio.

*** Verso le 6 pom. di martedì scoppiava un grave incendio nella fabbrica di carta da parati del signor Barone, in via della Rocca, N. 19.

Pochi minuti dopo il primo allarme, si trovavano sul sito i pompieri e le guardie municipali della Sezione del borgo; non molto più tardi vi arrivavano i pompieri della Stazione centrale, telegraficamente avvertiti, un drappello di un centinaio di bersaglieri, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Tutti si adoperarono con tanta energia che in meno d'un'ora il fuoco si trovò domato e dopo un'altr'ora spegnevasi affatto.

Pare che il fuoco siasi, non si sa come, appreso a boccette di colori e vernici a base di acqua ragia; di là dilatossi, ed in carta, banchi, scaffali, ecc., consumò per circa 6 mila lire di robe.

Per buona fortuna non vi ebbe danno di persone.

*** Un venditore di zolfanelli, che ha più di mezzo secolo d'età, ma non il giudizio corrispondente agli anni, si ubbriacò martedì in così maledetto modo che cadde in un fossato del corso Principe Umberto, davanti al laboratorio pirotecnico. Fortunatamente per lui il fossato non era molto copioso d'acqua ed una persona che di là passava, aiutata dal sig. Bracco, proprietario del caffè Principe Umberto, lo traeva fuori di pericolo proprio quando stava per esser trascinato nel condotto sotterraneo. Il sig. Bracco conduceva l'ubbriaco nel suo caffè e dopo averlo nel miglior modo riconfortato faceva avvertire dell'accaduto l'uffizio di polizia municipale della sezione Monviso. Giunsero tosto due guardie, che in cittadina ricondussero il grondante zolfinaio a casa sua.

*** Il giovane G.... Carlo aveva ricevuto dal suo principale P.... Carlo lire 400 per fare un pagamento. Egli però invece di eseguire a puntino la commissione avuta, tenne il denaro per sè e non si fece più vedere.

Scoperta la truffa il G.... venne arrestato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria per reato d'appropriazione indebita.

*** Ci scrivono da Aosta, 28 marzo:

Un crimine atroce è stato commesso, il 25 corrente mese, nel comune di Saint-Oyen.

Un figlio snaturato approfittando della circostanza di trovarsi solo colla propria madre, inferma da due anni, la aggredì con ripetuti colpi di coltello nella gola e nel petto e la rese all'istante cadavere. Alle grida dei nipotini della vittima accorsero in fretta i vicini e parenti, s'impadronirono dell'assassino che teneva ancora in mano il coltello insanguinato e lo consegnarono ai carabinieri. La popolazione è costernatissima. Ignorasi quale abbia potuto essere il movente che condusse quello sciagurato a commettere simile misfatto. Credesi generalmente che costui, soggetto ad attacchi di epilessia che gli alienavano affatto la ragione, trovavasi in quello stato di mente quando la fatalità lo condusse a togliere l'esistenza alla propria genitrice.

*** Ieri è stata eseguita dalla nostra Questura un'importante operazione.

Una combriccola di individui pregiudicatissimi si era costituita da parecchi giorni in società anonima per congiurare contro la sicurezza e la proprietà dei cittadini, commettendo naturalmente furti ed aggressioni d'ogni sorta onde vivere alle spalle del prossimo. Gli associati agivano per proprio conto ed anche a gruppi, ed ogni sera, salvo impedimenti o forza maggiore, come sconfitte, arresti, difetto di *merli* da pelare, davano conto in assemblea plenaria del proprio operato ora in un punto, ora in un altro della città.

La Questura vegliava, indagava per poter sciogliere *legalmente* la nuova società anonima, ma non era ancora riescita a pescare qualcuno dei soci.

Ieri cinque di questi zelanti amministratori pensarono bene di solennizzare la giornata con un succulento pranzetto all'Albergo del Moro a piazza *Carlina*.

Essi, alle ore 4 pom., si trovavano già nella stanza superiore dell'Albergo assisi al *luculliano* desco, mangiando e bevendo allegramente alla salute dei futuri disgraziati che dovevano passar loro per le mani, quand'ecco che vedono la sala assediata di guardie di P. S. in abito borghese che intimarono loro l'arresto.

Si salvi chi può! fu il grido di uno dei commensali e saltò fuori del balcone e quindi spiccò un salto; ma il capo della spedizione aveva già messo guardie a tutte le uscite, di guisa che, ricevuti dappertutto dagli agenti col revolver alla mano, dovettero arrendersi, lasciarsi ammanettare e passare dall'osteria alla prigione.

In seguito alla perquisizione fatta *loro* indosso furono sequestrate L. 200 in danaro, tre ombrelli, tre cilindri, poi una serqua di catene, catenelle e anelli d'oro, tutta roba di furtiva provenienza.

*** Ieri mattina, verso le ore 9, mentre il garzone panattiere C. Antonio, di Torino, traversava con una vettura in via Priocca, il cavallo gli prese la mano, fuggì precipitosamente ed il poverino, cadendo sotto una ruota, riportò la frattura di una coscia. Fu trasportato subito all'Ospedale.

*** Ieri sera dai RR. Carabinieri venne arrestato certo B. G., perchè trovato in possesso di arme proibita.

Arrestati nelle 24 ore: 3 per oziosità, 1 per minaccie al proprio genitore, 1 per questua, 2 per contravvenzione al regolamento sanitario.

CERRINO GIUSEPPE gerente.

La vedova Bonifacio, da Mango, in un coi parenti, porgono dal profondo del cuore sentiti sensi di grazie a tutti quei parenti ed amici che diedero testimonianza di stima e di affetto al rimpianto loro marito e parente, ed in ispecie all'egregio signor maestro Sesso Giustino.

Notizie Commerciali

Corrispondenza. — Sig. B. G., *Dogliani.* — Alle domande che Ella ci rivolge, circa i prezzi e la vendita dei bozzoli forati, noi non possiamo meglio rispondere, che consigliarla a dirigersi a qualche sensale di sete della Borsa di Torino, dal quale avrà tutte le informazioni che desidera.

Inquanto al titolo che Ella dà ai bozzoli, la facciamo osservare che altra cosa sono i bozzoli forati o sfarfallati, altra cosa i bozzoli rugginosi.

CUNEO. — *(Nostra corrispondenza).*

28 marzo. — Perdura sempre l'abbondanza dei cereali offerti e l'ascensione dei compratori, dal che nasce una stagnazione nelle contrattazioni ed un ribasso incessante nei prezzi.

Sul nostro mercato cominciano a comparire alcune partite di belle pelli di capretto molto stimate dai guantai francesi.

Questo circondario ne produce circa 27,000. Per ora il prezzo supera le lire 3 caduna e sino a 3 75 se ne vendettero alcune.

380 ettol.	Frumento	. L. 21 — a 19 —
288 »	Id. mescolo	. » 15 50 a 14 50
25 »	Segale . . .	» 13 25 a 13 —
10 »	Orzo . . .	» 11 50 a 9 75
16 »	Avena . . .	» 10 25 a 10 —
40 »	Riso . . .	» 35 80 a 30 —
716 »	Meliga . . .	» 10 75 a 9 —
80 »	Formentone .	» 8 90 a 8 75
12 »	Miglio . . .	» 11 25 a 10 —
34 »	Fave . . .	» 16 50 a 16 —
16 »	Fagiuoli comunis	12 — a 10 80
7 »	Idem regina	» 16 50 a 16 —
200 mir.	Patate . . .	» 1 10 a 0 90
70 »	Canapa . . .	» 10 — a 7 50
300 »	Castagne secche	» 2 25 a 2 —
130 quint.	Legna forte	. L. 3 50 a 2 —
60 »	Idem dolce	. » 3 — a 2 50
50 mir.	Fieno . . .	» 0 80 a 0 60
30 »	Paglia . . .	» 0 65 a 0 55

Vino comune { 10 ett. 1ª q. L. 44 a 42 l'ett. / 15 » 2ª » » 38 a 35 »

Firenze.	28	29
Rend. al 1° luglio 1876	74 90	75 —
Oro lettera	21 66 5	21 70
Londra lettera	27 14	27 14
Cambio su Parigi	108 55	108 50
Prestito Nazionale	55 —	— —
Azioni Tabacchi	840 —	840 —
Banca Nazionale	2018 —	2022 —
Azioni Ferr. Merid.	321 —	321 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	229 —
Banca Toscana	1060 —	1060 —
Credito Mobiliare	658 —	658 —
Parigi.	28	29
3 per 0[0 Francese	66 50	66 67
5 per 0[0 Id.	104 75	104 85
Banca di Francia	3600 —	— —
Rendita Italiana	71 15	71 25
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	228 —	227 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	223 —	224 —
Azioni Ferr. Romane	62 —	63 —
Obbl. Lombarde	240 —	239
Obbl. Romane	225 —	224
Az. Regia Tabacchi	— —	
Cambio su Londra	25 25 5	25 23 5
Cambio sull'Italia	8 —	7 3[4
Consolidati inglesi	94 5[16	94 1[4
Vienna.	28	29
Mobiliare	158 30	161 40
Lombarde	102 —	102 90
Banca Anglo-Austr.	67 50	68 50
Austriache	257 —	272 —
Banca Nazionale	878 —	873 —
Napoleoni d'oro	9 37 5	9 32 5
Cambio su Parigi	45 35	46 —
Cambio su Londra	117 45	116 40
Rendita Austriaca	69 50	70 —
Idem in carta	65 —	65 —
Unionbank	65 50	66 50
Berlino.	28	29
Austr. Marchi di Ban.	472 —	474 50
Lombarde Franchi	174 50	177 —
Mobil. Marchi di Ban.	275 50	279 —
Rendita It. Franchi	71 —	71 20
Londra.	28	29
Consolidato inglese	94 1[4	94 1[4
Rendita italiana	70 1[2	70 3[8
Spagnuolo	16 5[8	16 5[8
Turco	16 —	16 1[8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	58 1[8	53 1[2

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

29 marzo 1876 — Fondi Pubblici

Consolidato 5 0[0 C. del g. p. in liq. 77 27 1[2 — C. d. m. in c. 77 25 25 20 — 77 25 — in liq. 77 12 1[2 fine corr.

Corso legale 77 25.

Az. Ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 322 50.

Oro a 67 a 21 70

Prezzi stabiliti per i riporti

Consolidato 5 0[0	L.	77 90
Prestito Naz. stallonato	»	51 50
Az. Banca Nazionale	»	2090 —
Az. Credito Mobil. Ital.	»	660 —
Az. Banca di Torino	»	680 —
Az. Banco Sc. e Sete	»	284 —
Az. Banca Indust. Subalp.	»	230 —
Az. Regia Tabacchi	»	840 —
Az. Ferr. Meridionali	»	320 —
Az. Società Lavori Pubb.	»	290 —
Az. Banca Romana	»	1395 —
Obbl. Canali Cavour	»	489 —
Obbl. Ferr. Romane	»	244 —
Obbl. Ferr. Meridionali	»	230 —
Obbl. Ferr. Vitt. Eman.	»	249 —
Obbl. Ferr. Savona	»	232 —

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia 4	108 35	108 60	— —	— —
Svizzera 3 1[2	108 25	108 35	— —	— —
Londra 3 1[2	— —	— —	27 12 1[2	27 15
Germania 4	— —	— —	131 1[2	132 —
Vienna 4 1[2	— —	— —	230 3[4	231 1[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 29 marzo 1876.

Le buone disposizioni non mancavano ieri alla Borsa di Parigi, ma la rottura delle negoziazioni per il Prestito Egiziano e qualche fallimento che ne conseguì a Londra, hanno arrestato il movimento di rialzo e determinato anche una reazione sui fondi francesi nella riunione della sera.

I corsi del nostro Consolidato, ci vennero quindi con soli 10 cent. di rialzo, ciò che era ben lontano dal corrispondere all'aspettativa.

Però questa mattina la nostra Borsa sempre ottimista, faceva corsi relativamente sostenuti, cioè 77 20 a 77 17 1[2 per contanti e fine corr., e 77 42 1[2 a 77 40 per fine prossimo.

La Borsa mostra sempre una gran fiducia nel nuovo Ministero, ma forse questa fiducia fu troppo sfruttata, vi sono delle posizioni molto cariche, ed i titoli per le grosse consegne in liquidazione sono meno scarsi di quello che si presumeva.

Az. Banca Naz. 2090.

Az. Banca di Torino 680 a 679.

Mobiliare 662 a 660 in liq., 665 a 664 per fine aprile.

Az. Banco Sc. e S. 284 1[2 a 285.

Az. Tabacchi 842.

Az. Meridionali 322 a 323.

Obbl. Meridionali 229 1[2.

Obbl. Romane 244.

Obbl. Vitt. Em. 242.

Obbl. Savona 233.

Obbl. Cavour 487.

Francia 108 40 a 108 50.

Londra 27 12 1[2 a 27 17 1[2.

Oro da 21 67 a 21 69

Abbiamo inteso molti lamenti a proposito dei biglietti consorziali di piccolo taglio. La differenza è tanto piccola che danno facilmente luogo ad errori, la carta è cattivissima ed il colore bianco, buonissimo per i biglietti da mille che non passano abitualmente che per mani pulite ed inguantate, non è punto conveniente per i biglietti di piccolo taglio che passano fra le mani di ogni sorta di persone: carbonai, spazzacamini, pizzicagnoli, tutte persone rispettabilissime è vero, ma che non brillano per la pulizia, di modo che quei poveri biglietti in men che nol dico diventano una vera sudiceria.

Parigi,	28	29
Rendita Turca	16 20	16 80
Nuovo Prestito	— —	— —
Obbl. Ottomane 1869	99 —	100 —
Id. 1873	89 —	94 —
Lotti Turchi	45 —	48 —
Tunisine	263 —	265 —
Mobiliare Francese	193 —	190 —
Id. Spagnuolo	641 —	645 —
Rend. Spagn. esterna	16 5[8	16 68

Borsa di Genova. — 29 marzo.

Rendita italiana	77 20
Azioni Banca Nazionale	2022 —
Azioni Mobiliare Italiano	663 —
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	322 50

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 29 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	297 04
Trama	»	» »
Greggia	9	1022 80
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	13	1319 84

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 369.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 29 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	323 73
Trama	4	233 18
Greggia	7	462 64
Articoli diversi . . .	4	106 09
Totali . .	19	1125 64

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 331.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 29 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	238 06
Trama	»	» »
Greggia	1	10 34
Articoli diversi . . .	6	551 69
Totali . .	10	800 09

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 110.

Il Direttore: A. Trivero.

Regio — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Bellotti-Bon N. 1 rappresenterà: *Acquazzoni in montagna,* commedia in 2 atti — *Il Cantoniere,* commedia in un atto — *Un marito nel cotone,* farsa — Beneficiata dell'attrice Laurina Tessero.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Ferrero, diretta da T. Milone, rappresenterà: *Andouma ste a Turin,* commedia in 4 atti — Beneficiata dell'attrice Catterina Reynaud.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Del Buono rappresenterà: *Stenterello capo comparsa al Teatro Regio,* commedia.

San Martiniano (ore 8) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *La Gatta bianca — grandiosa fiaba in 12 quadri, con Gianduja innamorato di una Gatta bionda.* **Tutte le domeniche recita di giorno alle ore 3.**

Scuola d'equitazione

PONZIO-VAGLIA
via Massena, 6, Torino 165

Da affittare pel 1° aprile

in Piazza Vittorio, N. 21

Due Alloggi al piano nobile, da unirsi anche; occorrendo, in uno solo, cioè:

L'uno di sette membri, quattro dei quali con soppalco, con accessori terrazzo, legnaia e cantina;

L'altro di sei camere, due delle quali soppalcate, e cantina. 275

DA AFFITTARE
pel 1° ottobre

Grande locale a piano terreno ad uso Scuole, Tipografia, e simili.

Via Juvara, N. 10, recapito al portinaio. 342

Da affittare al primo luglio

Alloggio al primo piano, altro a 2°. Via Baretti, N. 3. 345

Da affittare al presente

Diversi **Locali** al piano terreno per uso di Agenzia, Banca, Laboratorio, ecc., anche divisibili.

Alloggio di 4 membri al terzo piano, per il 1° luglio p. v., nella casa via Accademia Albertina, N. 9.

In via Zecca, N. 10 e 12
Appartamenti ed Alloggi da affittare al 1° luglio p. v. 296

Da affittare
pel 1° aprile prossimo

Palazzina composta di 2 piani con salone, civilmente mobiliata, con grandioso giardino e boschetto, scuderia e rimessa, posta sulle fini di Torino, regione Martinetto, denominata il Calcatera.

Per le opportune informazioni dirigersi dal caus. capo **Francesco Crosetti,** via Bellezia, N. 16. 322

ALLOGGIO

di 8 camere d'affittare al presente, via Riberi, N. 2, presso via Zecca. 301

DA VENDERE

un elegante **BIGLIARDO,** sorta *Birraria della Borsa,* Piazza Castello. 318

Vendita Volontaria

Di un corpo di casa di recente ed elegante costruzione, del reddito netto del 7%, sita vicina alla Piazza dello Statuto, in vendita al prezzo di lire 120,000 circa, pagabile buona parte del prezzo con mora.

Per le informazioni recapito presso il signor Notaio Bestone, via Mercanti, N. 15, o nell'ufficio del Procuratore Pavia, via S. Tommaso, N. 6. 341

DA RIMETTERE

L'antica e rinomata fabbrica di **Apparecchi per Gas, ecc., ecc., di W. West,** esistente da 40 e più anni in via Cavour, 7, Torino, pel decesso del titolare, e per cessazione di commercio. 321

DA VENDERE

in Val Salice, **VIGNA** (detta il Gallina), N. 474, di giornate 18 circa, con fabbricato civile e rustico, a 20 minuti dal Ponte in ferro, con strada carrozzabile. — Far capo al portinaio di via Providenza, 16. 306

PONTE MARIA TERESA

I signori Azionisti sono riconvocati in adunanza generale straordinaria pel giorno 15 aprile 1876 alle ore due pomeridiane nel solito locale della Banca Barbaroux, in via Begino, N. 18, per modificazioni allo statuto della Società, quale adunanza sarà valida qualunque sia il numero delle azioni rappresentate. 302

La Berrichonne

rinomato ed eccellente Liquore da Tavola
TONICO — DIGESTIVO

Fabbricato dalla Casa **TOUTTAIN fils** *a Vierzon.*

Unico Deposito per Torino e la Provincia presso la Ditta **PROCHET GAY e C., via S. Filippo, N. 2,** ove si trova pure in deposito i **Liquori** della Distilleria del signor GIULIO COUCOURDE, di Perosa. 338

Malattie Segrete.

Colla **Iniezione Cottin** si guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 3. — Farmacia **Taricco,** Piazza S. Carlo, e **Farmacia Centrale,** (già **Depanis**), Torino.

NB. Ogni boccetta deve essere munita della firma *Taricco.* 135

SOCIETA' ITALIANA

per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7 50 maturante il 1° aprile p. v. sarà pagata sotto deduzione della Tassa di Ricchezza Mobile in ragione di L. 13,873 0[0.

a **Firenze**	presso la	Cassa Centrale .	in L. it.	6 46
» **Ancona**	»	» Cassa dell'Esercizio	»	6 46
» **Napoli**	»	» Cassa succursale, id.	»	6 46
» **Palermo**	»	» J. e V. Florio . .	»	6 46
» **Livorno**	»	» la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succursale di) . .	»	6 46
» **Genova**	»	» Cassa Generale .	»	6 46
» **Torino**	»	» Società Generale di Credito Mobiliare It.	»	6 46
» **Roma**	»	» id.	»	6 46
» **Milano**	»	» Giulio Belinzaghi	»	6 46
» **Venezia**	»	» Jacob Levi e Figli	»	6 46
» **Ginevra**	»	» Bonna e C. . .	F.	6 46
» **Parigi**	»	» La Società Generale di Credito Ind. e Comm.	»	6 46
» **Bruxelles**	»	» Banca Belga .	»	6 46
» **Berlino**	»	» Meyer Cohn .	»	6 46
» **Francoforte s[M**	»	» B. H. Goldschmidt	»	6 46
» **Amsterdam**	»	» Joseph Cahen .	F.	3.035
» **Londra**	»	» Baring Brothers e C.	L. St.	0 5 2

N. B. Onde riscuotere le Cedole (*Coupons*) all'Estero è indispensabile che i Portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 20 marzo 1876.

344 **La Direzione Generale.**

SOCIETA' ITALIANA

per le Strade Ferrate Meridionali

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Visto che l'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti della Società predetta, stabilita per il 20 marzo corrente, non ha potuto aver luogo per mancanza del numero legale delle azioni voluto dall'articolo 24 degli Statuti Sociali;

Visti gli articoli 28, 29, 30 degli Statuti predetti, i quali provvedono al caso sopra enunciato;

Invita gli Azionisti ad intervenire ad una nuova adunanza, che sarà tenuta nel locale della Società in Firenze, via Renai, n. 17, il dì 10 aprile prossimo, a ore 12 meridiane.

Coloro che posseggono il biglietto di ammissione per la Adunanza del 20 marzo, potranno con esso presentarsi alla Adunanza nuova, a forma dell'articolo 29 degli Statuti.

Coloro che non lo avessero fatto e mantenuto, potranno fare presso gli Stabilimenti indicati nell'avviso di convocazione dell'Assemblea del 20 corrente, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del dì 18 febbraio p. p., num. 40, il deposito delle loro Azioni dal giorno 26 a tutto il 30 marzo corrente, a forma dell'articolo 22 degli Statuti. Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 21 corrente, num. 67, e sono ostensibili presso tutti gli Stabilimenti suddetti.

Ordine del giorno:

Approvazione del Contratto di riscatto e conseguente cessazione della Società, stipulato col Governo il 15 febbraio 1876.

Firenze, 22 marzo 1876. 343

AVVISO

Presso le Reali Scuderie in **Torino** sono in vendita diversi **Cavalli** da tiro e da sella, oltre a due giovani **Stalloni** d'anni quattro.

Dirigersi in Via della Zecca, N. 7. 336

ALBERGO DEL COMMERCIO
Via Provvidenza, n. 41, 43, Torino.

Il sottoscritto, nuovo proprietario, già consocio alla *Trattoria Carlo,* avverte il Pubblico di aver messo a nuovo il detto Albergo, epperciò i signori avventori troveranno in esso una squisita cucina, con scelti vini ed un buon alloggio, a prezzi moderatissimi.

Il Proprietario
PREGNO GIUSEPPE.

250

Il Laboratorio

del falegname **Fava Giovanni,** via degli Artisti, N. 15, si è traslocato in via Montebello, N. 1, fin dall'ottobre scorso. 352

VENDITA

di **2 Ruote Idrauliche** in ferro, in buono stato, lavorando da soli quattro anni.

Una del diametro di metri 6, e larghezza metri 2 per 1000 litri d'acqua circa, al minuto secondo.

Una del diametro di metri 6, larghezza metri 3 per circa 2000 litri, con *cremaillère,* pignoni, supporti ed alberi di trasmissione.

2 Effilochteuses a tre tamburri di Platt, affatto nuove.

30 Carde a cappelli da **cotone.**

4 Laminatoi. — **1 Banco** a fusi in grosso.

1 Macchina per smerigliare.

12 Mule Yenny di 366 fusi caduno, completi, colle scorte relative.

Diversi apparecchi per la fabbricazione della ovatta di **cotone.**

Il tutto a condizioni favorevolissime.

Dirigersi ai signori A. BIANCHI e C. via Provvidenza N. 20, TORINO. 262

RICOMPENSA NAZIONALE DI **16,600** FRANCHI
GRANDE MEDAGLIA D'**ORO** A T. LAROCHE
Medaglia all' esposizione di Parigi 1875
RAPPORTO DI LODE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA

PRIX 16,600 fr.

QUINA LAROCHE
ÉLISIR

ESTRATTO COMPLETO DA 3 CHINCHINA

Ricostituente, tonico e febbrifugo.

La **China-Laroche** è un Elisir aggradevolissimo che contiene tutti i principii di 3 qualità di chinchina (gialla, rossa, e grigia).

Superiorità constatata negli Ospitali e da un successo di Venti anni contro la mancanza di *forze o d'energia,* le *affezioni dello stomaco,* l'*età critica* e contro le *febbri ribelle o antiche.*

Esigere qui contro la firma LAROCHE. — *J. Laroche*

(Il medesimo prodotto)

FERRUGINOSO

Il ferro e la Chinchina riuniti costituiscono la migliore e la più potente cura riparatrice.

La chinchina dà vita agli organi deboli e il ferro procura al sangue quella forza e colorito che fanno la ricchezza della salute.

È raccomandato contro la *sfinitezza,* la *povertà di sangue, clorosi, conseguenze di parto,* etc., etc.

PARIGI, 22 rue Drouot.

Deposito generale per l'Italia, presso A. MANZONI e Cª. Via Sala, 10, Milano.

Vendita in *Torino* nelle farmacie Taricco, Torre, Depanis. 808

Prezzo L. 2,25 la Scatola.

ASMA

SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA

di **GRIMAULT e Cⁱᵉ, FARMACISTI a PARIGI**

Tutti i rimedii proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO del Bengala possiede le più rimarchevoli proprietà per combattere questa triste malattia, ed è giovevole per le *tossi nervose,* l'*insonnia,* la *tisi laringea,* i *raffreddori,* la *estinzione di voce,* le *nevralgie facciale,* ecc.

È dunque, coll'appoggio della scienza, che i signori GRIMAULT e Cª, Farmacisti di Parigi offrono dei Sigaretti preparati con lo Estratto del **Canape indiano.**

Torino, Agenzia D. Mondo, via Ospedale. 571

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) marzo		28	29
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	59 50	59 50
» » per aprile	»	59 50	59 50
» » per maggio e giugno	»	60 50	60 25
» » pei 4 mesi da maggio	»	61 50	61 25
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/°	»	48 50	48 50
» » ⁷/₈	»	53 —	53 —
» bianco 3	»	58 75	58 75
» raffinato scelto	»	140 —	140 —

Liverpool, 29 marzo (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo — Pochi affari.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata Balle 6000.

Hâvre, 29 marzo (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1200.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 1660.

Buona ricerca regolare.

» — Haiti	Fr. 88 50	— —
» — La Guaira non scelto .	Fr. 108 —	— —
» — Bahia non lavati . . .	Fr. 110 —	— —
» — Haiti San Marc sano . .	Fr. 110 —	— —

Marsiglia, 29 marzo (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 15640

Vendite » 8420.

Mercato stazionario.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.